

# Un cappuccino **missionario** e innamorato della Madonna

*Fr. Donato Ramolo è  
nella casa del Padre*

>> di fr. FRANCESCO DILEO

Nel tempo forte della Quaresima, mentre risuona forte l'invito alla conversione, la festa dell'Annunciazione del Signore si è presentata come un segno luminoso, interpellando la nostra fede di fronte alla triste notizia della dipartita del caro fr. Donato Ramolo.

Nelle ultime settimane, prima di lasciarci, il quadro clinico di fr. Donato era irrimediabilmen-

te compromesso. Il confratello fr. Ezio, con spirito fraterno, mi teneva costantemente aggiornato sul suo stato di salute e su tutto quanto era necessario per mettere in atto soluzioni che assicurassero una continua assistenza notturna, sebbene il personale dell'*Hospice* "Madre Teresa di Calcutta" di Larino, di per sé, già la garantiva con una costante vigilanza. Probabilmente era per noi un modo per fargli sentire più forte, e a lui faceva piacere, la vicinanza affet-

tuosa della sua famiglia, religiosa e di sangue.

Non c'è stato il tempo. Domenica 23 marzo, III di Quaresima, dopo diverse telefonate, con cui venivo informato sulle sue condizioni di salute, sempre più critiche, intorno alle 20,00, mi è giunta la chiamata che ne annunciava il decesso: fr. Donato ha terminato la sua corsa ed è ritornato alla casa del Padre.

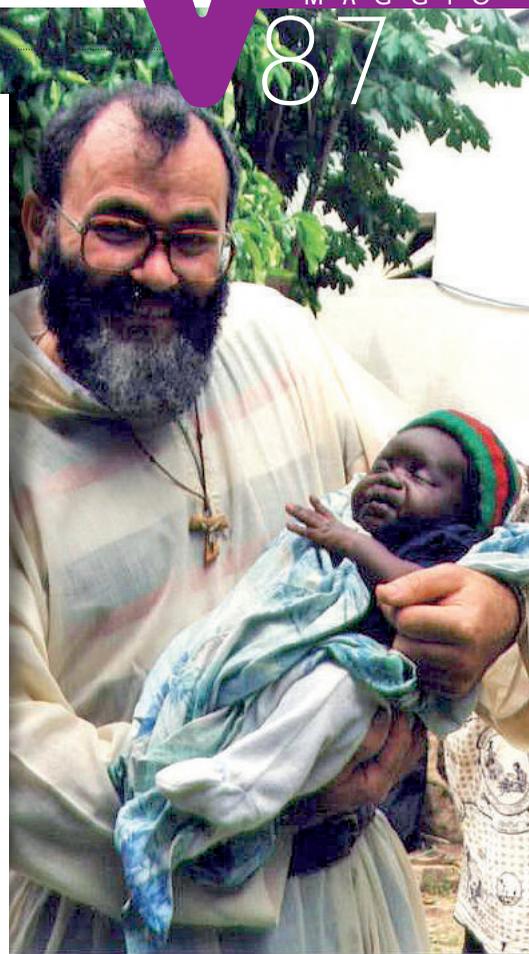
Nonostante già da diversi anni fossimo preoccupati per la sua inesorabile malattia, lui stesso

ci aveva abituati a nutrire fiducia. Ci sembrava un prode guerriero, sempre pronto ad affrontare con coraggio i diversi e difficili momenti generati dalle riacutizzazioni e dalle necessarie cure, spesso spossanti e dolorose. Anche nella sofferenza, come quando era in salute, è stato un valoroso combattente, elemento caratteriale, che lo rendeva, nel vissuto quotidiano, tenace e testardo, fermo e responsabile. Negli ultimi tempi, seppur a tratti, sembrava arreso alla crudeltà del male, che lo stava consumando piano piano, non gli è mai mancato l'anelito a confidare con speranza in Colui che l'avrebbe un giorno pienamente e definitivamente guarito. Diceva che non riusciva più a pregare, ma non si rendeva conto che la sua condizione era ormai diventata la preghiera più gradita agli occhi del Signore. Ora davvero può godere del sollievo che il Signore dona a chi gli è stato fedele ed è stato provato, attraverso la malattia

e la sofferenza, come oro nel crogiuolo.

La liturgia, il giorno delle esequie, ci ha nutriti di speranza e di consolazione, avendo scelto di celebrare la festa dell'Annunciazione del Signore. Le letture ci hanno fortemente orientati verso la contemplazione del grande mistero dell'Incarnazione del Verbo di Dio, oltre che a volgere lo sguardo verso la Donna del "Sì". È stata una felice coincidenza, visto che fr. Donato era molto devoto della Madonna. Devozione sicuramente alimentata anche dall'esempio di Padre Pio da Pietrelcina. Ebbene, la Parola di Dio ci ha ricordato il momento cruciale in cui l'umanità si è aperta, attraverso la disponibilità e la generosità della Vergine Maria, alla collaborazione con Dio, che non vuole che l'uomo si perda, ma che ritrovi la strada del ritorno a lui.

Il momento dell'Annunciazione segna l'inizio concreto del tempo nuovo, della redenzione. La





*Fr. Donato Ramolo mentre riceve la benedizione da Padre Pio*

storia della salvezza ha una sorta di baricentro proprio nel momento in cui Dio e l'umanità ritornano a dialogare e a stringere relazioni profonde nella carne e nel sangue. La Vergine Maria è colei che ha favorito questa nuova comunicazione, l'avvento di questo mistero insondabile.

L'evento dell'Annunciazione, quindi, ha segnato l'inizio del capovolgimento della storia, ha aperto ad un'era di speranza, di grazia e di salvezza. Quell'incontro e quel dialogo riportati nel racconto evangelico, hanno evidenziato il momento decisivo, che elimina per sempre la distanza fra Dio e l'uomo, l'inizio di un tempo che esprime al massimo la solidarietà di Dio con l'umanità.

La Vergine Maria è colei che ha ben recuperato dinanzi a Dio la giusta posizione: è la più bella e massima espressione dell'umanità redenta. Maria è lo specchio da cui si riflette il futuro verso cui ciascuno di noi tende e a cui è destinato.

E verso quel futuro e quel destino inaugurato da Maria si è sforzato di camminare fr. Donato, scegliendo la vita religiosa, co-

me gli altri due suoi fratelli di sangue, padre Giorgio (già nell'abbraccio eterno del Padre celeste) e padre Rosario Pio, attualmente vescovo di Goré in Ciad. Fr. Donato, al secolo Giuseppe, è nato a Limosano (CB), il 31 marzo 1947, da papà Donato e Maria Rosina Mascitelli. A 16 anni, il 26 maggio 1963, ha vestito l'abito religioso presso il convento di Alessano (LE), dove alla fine dell'anno di Noviziato, il 28 maggio 1964, ha emesso la professione temporanea dei Consiglieri evangelici. Fatta la scelta di essere fratello laico e di non proseguire con gli studi accademici di teologia, è stato inviato a Lendinara (nella provincia religiosa del Veneto) al fine di frequentare i corsi professionali per sarti, per elettricisti, per meccanici, per ebanisti, nonché quello per infermieri generici. Proprio in questi anni ha maturato sempre di più la scelta della missione. Nel 1968, con l'obbedienza dei superiori, si è recato a Besançon (Francia) per lo studio della lingua francese e, nell'aprile del 1971, a Campobasso ha ricevuto il Crocifisso dei missionari. Il 2 maggio final-

mente il suo sogno si è avverato ed è partito per il Ciad, dove è rimasto fino all'agosto del 1991, con l'interruzione di un anno, fra il 1977 e il 1978, per seguire a Roma un corso di missiologia.

Al suo rientro definitivo in Italia, i superiori lo hanno destinato a San Giovanni Rotondo, con l'incarico di accogliere i pellegrini, dove è rimasto fino al 2010, svolgendo anche altri compiti, come quello di collaboratore di lingua francese per le Edizioni Voce di Padre Pio e vicere-

sponsabile provinciale delle missioni estere.

Nell'agosto del 2010 è stato inviato qui, a Morcone (BN), con le mansioni di guardiano, economo e assistente della Gioventù francescana (per un anno, nel 2012, anche assistente della Famiglia Francescana secolare). Dal 2013 al 2020, sempre a Morcone, ha ricoperto solo gli incarichi di economo e di assistente della Gioventù francescana. Dal settembre del 2023 gli è stato lasciato unicamente quello di economo della casa, che ha portato avanti fino a quando, nel mese di agosto scorso, si è reso necessario il ricovero presso l'Hospice di Larino. Lì ha terminato i suoi giorni, custodendo nel cuore il desiderio di ritornare in convento, ma anche persuaso di aver bisogno delle amorevoli cure del personale che opera presso la meritoria struttura sanitaria summenzionata. Al dott. Mariano Flocco e a tutto il personale dell'Hospice va il nostro grazie e la nostra sentita riconoscenza. Con fr. Donato se ne va un pezzo importante di storia della nostra Famiglia religiosa. Egli ha dato tanto alla Chiesa nascente



MORCONE: IL MINISTRO PROVINCIALE PRESIEDE

LA MESSA ESEQUIALE

nel Ciad e alla Provincia religiosa cappuccina di Sant'Angelo e Padre Pio. I suoi più di vent'anni in Africa sono stati segnati dalla determinazione e dalla passione di poter far giungere al cuore degli africani, il fuoco del Vangelo, lo stesso che aveva spinto lui, come gli altri due fratelli, Giorgio, prima e Rosario dopo, a lasciare la patria e gli affetti più cari, per evangelizzare e per creare concreti presupposti di emancipazione attraverso la condivisione di quanto aveva imparato presso le scuole professionali in Italia. Tutto mise a disposizione dei nostri fratelli di quei territori poveri e ben presto riuscì a creare scuole per apprendisti artigiani, soprattutto nel campo della falegnameria.

Chi, poi, ha avuto la possibilità di leggere il suo libro autobiografico "Storia dell'amore di Dio nella mia vita", si sarà accorto, sin dalle prime battute, di come nulla sia stato insignificante per lui; anche le vicende, le situazioni, le cose raccontate apparentemente più banali, hanno avuto per lui un senso,

legato al mistero d'amore di Dio nella sua vita. La dovizia di particolari con cui, per esempio, descrive episodi, avventure, paure, momenti di ilarità, sofferenze vissute in Africa, lascia trasparire un intreccio di sentimenti, che hanno reso la sua permanenza in quella terra di missione, un luogo (uno spazio) fertile per confermarsi quotidianamente nella scelta di consacrazione nell'Ordine cappuccino. Anche quando ha dovuto lasciare il Ciad, la sua missione è continuata, organizzando eventi ed iniziative per far conoscere quella lontana e amata terra e sostenendo progetti necessari per lo sviluppo sociale, lavorativo e culturale.

Gli anni vissuti presso il convento di San Giovanni Rotondo e quello di Morcone, poi, hanno permesso di far apprezzare ulteriormente i suoi talenti, che ha subito messo a disposizione, senza risparmiarsi, nonostante la fatica di dover cominciare a lottare contro la malattia ormai conclamata. Fr. Donato ha sempre manifestato un forte senso del dovere e un encomiabile at-

taccamento filiale alla madre Provincia.

Grande, inoltre, è il senso di riconoscenza espresso dai giovani che, in questi ultimi anni, sono passati da Morcone, per la tappa dell'accoglienza vocazionale e che serbano nel cuore il modo esemplare con cui ha vissuto il suo calvario e custodiscono i tanti momenti di fraternità e di attività vissuti assieme, soprattutto quelli di laboratorio artistico, dove fr. Donato li ha avviati alla singolare tecnica dell'intarsio.

Un ultimo pensiero devo rivolgerlo direttamente a lui: carissimo fr. Donato, credo siano tante le persone che sentono il dovere di dirti grazie. Sei stato per molti un fratello, un amico, un maestro di vita. Il tuo carattere fermo, la tua caparbità, ma anche il tuo senso del dovere, ti hanno permesso di rendere solido il tuo cammino di fede nella scelta di vita religiosa, abbracciata nel nostro Ordine per oltre sessant'anni. Ora, finalmente, puoi dire anche tu, come l'apostolo Paolo: «Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà» (2Tm 4,7-8).

Alle porte del Paradiso, insieme alla Vergine Maria, a cui sempre ti sei affidato e tanti hai affidato nelle tue preghiere, ti attendano l'amato Padre Pio, che hai conosciuto, amato e fatto amare su questa terra, i tuoi cari genitori, padre Giorgio e le tue care sorelle Giovannina ed Eralda.

Riposa nella pace dei giusti caro fr. Donato.

Amen! ▼

© Riproduzione Riservata

